

Le radici della Mafia in Europa.

Il martedì 29 ed il 30 marzo 2011 il Parlamento Europeo di Bruxelles ha tenuto un hearing sulle mafie.

In attesa degli atti ufficiali questo è il riassunto molto incompleto dei due giorni di conferenze.

In 3 mezza giornate sono stati esaminati:

- il livello di guardia internazionale e la collaborazione tra organismi come Europol, Eurojust, Interpol e ONU.
- Le mafie nel mondo ed alcune testimonianze di famiglie vittime del terrorismo mafioso.
- Le mafie italiane, la loro pericolosità e penetrazione nel tessuto italiano, europeo e mondiale.

Non si potranno mai ringraziare abbastanza le persone come Sonia Alfano, che è stata la promotrice di questa conferenza, per il loro coraggio ed impegno civico.

Questa indagine conoscitiva sulle mafie ha richiesto uno sforzo organizzativo notevole, personale e del suo segretariato, non solo per le più di 900 domande di iscrizione che ha dovuto trattare e per il numero elevatissimo di personalità ad alto livello che vi hanno partecipato, ma anche per i complessi problemi di sicurezza relativi alla presenza di pubblici ministeri impegnati nel contrasto al potere mafioso.

Questo evento ha dato uno spaccato impressionante del pericolo, ormai non più solo potenziale, che le mafie costituiscono per la società civile tutta, tale da mettere in forse il processo democratico anche di paesi che pensano di essere lontani dalla penetrazione mafiosa.

Lungi da essere un fenomeno limitato ad alcune zone d'Italia, Cosa nostra, 'ndrangheta, camorra, corona unita si sono diffuse non solo in tutta Italia, ma in tutta Europa e nel mondo attraverso una rete di accordi strategici con organizzazioni equivalenti, russe, balcaniche, turche, cinesi, colombiane, messicane e nigeriane.

Il mondo intero, non solo l'Europa, è divenuto terra di conquista di un potere economico e criminale globale, di cui si conosce molto poco, che da decenni agisce quasi indisturbato.

Il paradigma operativo che, differenziando le mafie da comuni associazioni a delinquere, fonde potere politico, imprenditoriale e criminale costituisce il veleno mortale della società capitalistica attuale, nello stesso tempo l'indebolimento degli stati a favore del libero mercato offre sempre più occasioni di guadagno alle mafie.

Sfruttando i meccanismi della globalizzazione, le mafie si stanno impadronendo di fette sempre più grandi dell'economia con un giro d'affari superiore ai bilanci di molti stati. Il mafioso con la faccia feroce e la lupara, o il mafioso cinese coperto di tatuaggi, hanno lasciato il posto al mafioso, molto più rassicurante, con una laurea che si sposta in jet da Toronto a Bogotà, da Parigi a Hong kong mimetizzandosi come un imprenditore qualsiasi.

Mentre in Italia il governo cerca di smontare le leggi che, introdotte grazie al sacrificio di eroici servitori dello stato, per il momento permettono di rallentare la progressione mafiosa. L'Europa offre un oceano di libertà dove i mafiosi possono nuotare indisturbati, grazie alla mancanza di leggi che li contrastino.

Le limitazioni di intercettazioni telefoniche ed ambientali, che molti stati hanno nelle loro legislazioni, la mancanza del reato di associazione mafiosa, ma soprattutto l'idea diffusa che la

mafia sia solo folklore italiano offrono ai mafiosi le condizioni ideali per sviluppare traffici di droga, riciclaggio di denaro sporco, controllo dell'economia sana, corruzione di politici, traffico di organi ed esseri umani, ed un'infinità di azioni criminali e di controllo del territorio, senza che le popolazioni ed i loro rappresentanti se ne rendano conto.

Per la prima volta il parlamento europeo ha cominciato a trattare il problema mafia con la serietà e la profondità necessaria, grazie all'impegno morale ed alla testardaggine di questa giovane eurodeputata.

Sonia Alfano dimostra che il ruolo di deputato al parlamento europeo può uscire dai rituali rassicuranti e formali delle commissioni, in cui il parlamento è stato ingabbiato da anni, ed offrire un servizio che, anche se i trattati non lo prevedono, sia di reale difesa degli europei tutti e non solo di alcuni aspetti asettici ed astratti. Se si creerà una commissione antimafia al parlamento sarà grazie a lei, ed anche, se il parlamento e le altre istituzioni europee, usciranno dalla compartimentalizzazione che li distinguono.

Le mafie infatti agiscono in modo olistico e flessibile, adattandosi alle circostanze e modificando le loro strutture per sfruttare le opportunità che si presentano, mentre le istituzioni che dovrebbero contrastarle sono capaci solo di affrontare i problemi con rigidità burocratica spezzettandoli in commissioni ed organismi che difficilmente comunicano tra di loro.

La battaglia sarà lunga soprattutto perché gli italiani sono coloro che sono più sensibilizzati al problema, ma la loro credibilità è ormai ridotta a zero, ad esempio, negli stessi giorni di questa indagine conoscitiva, l'Europa parlava dell'Italia soprattutto per la possibile partecipazione di George Clooney alle feste berlusconiane.

Un fatto è evidente, la loro grande plasticità che associa tradizioni antiche (affiliazione, gerarchia, punizione di chi non segue le regole..) a l'utilizzo dei più moderni mezzi tecnici e finanziari, permette un'adattabilità alle circostanze estremamente superiori alla rigidità dell'approccio intergovernativo.

Una costruzione europea, che non ha saputo integrare la propria legislazione in materia penale, fiscale e di sicurezza, si espone pericolosamente all'infiltrazione mafiosa. Se un reato esiste in certi paesi ed in altri no un'azione coordinata diventa impossibile. In attesa della creazione della figura di un procuratore europeo ed un rafforzamento delle strutture comunitarie quello che si può fare è la messa in comune in tempo reale delle banche dati delle varie procure e polizie riguardanti persone e reati.

Per ciò che concerne i finanziamenti comunitari, l'azione della Corte dei Conti e dell'Olaf appare abbastanza limitata visto che riguarda solamente la fase di allocazione delle risorse e non del loro utilizzo, che è compito degli organi giudiziari nazionali. Il numero limitato di funzionari europei non permetterebbe in ogni caso un'azione di controllo a vasto raggio ed in profondità sull'utilizzo delle risorse comunitarie. Quindi le speranze di chi vorrebbe vedere l'Europa mettere ordine direttamente negli abusi che avvengono in Italia sono vane, in quanto l'Unione non fa un controllo a posteriori sul territorio di dichiarazioni false, mettendo tutti gli sforzi sulla prevenzione. L'unica azione della Corte dei Conti Europea contro il riciclaggio è che gli investimenti non provochino danni al bilancio comunitario.

Tuttavia anche se si arrivasse ad una cooperazione rinforzata, approccio europeo rimarrebbe insufficiente perché le mafie agiscono a livello mondiale.

Il riciclaggio è facilitato da paradisi fiscali qualche volta insospettabili e da normative lassiste che pur di favorire la libertà di movimento dei capitali permettono alle mafie di assumere il controllo

dell'economia sana.

Questa capacità di impadronirsi di vasti settori dell'economia non solo danneggia la concorrenza e favorisce gli oligopoli, ma permette alle mafie di mimetizzarsi ancora meglio.

La mancanza in molti paesi del reato di associazione mafiosa, impedisce la possibilità di sequestro dei beni in quanto i prestanome coprono facilmente il riciclaggio e l'investimento in attività sane. Di grande aiuto alla criminalità organizzata è la reticenza delle autorità nazionali a denunciare pubblicamente le infiltrazioni mafiose, per paura delle critiche che la popolazione potrebbe portare ai poteri politici che non hanno saputo impedire a tempo il fenomeno. La reazione di certi stati europei non è differente da quella di molte regioni italiane che hanno negato e negano l'esistenza dell'infiltrazione mafiosa anche dopo chiare dimostrazioni della vastità del fenomeno, ma, se in Italia esiste una legislazione antimafia applicabile su tutto il territorio, questo non è il caso per gli altri stati.

Occorre pensare globalmente ed agire localmente, ovvero ciascuna autorità, come potrebbe esser la Banca Europea d'Investimento, l'Olaf, la Corte dei conti e gli altri organismi, dovrebbero vedere la vastità del problema mafioso ed adattare le proprie procedure di conseguenza rafforzando la cooperazione.

Un mandato di arresto europeo, un controllo integrato alle frontiere ed una cooperazione Europa - Africa per creare o rinforzare le strutture amministrative e legali di alcuni stati dell'Africa dell'ovest faciliterebbero la lotta al crimine.

La crisi economica obbliga gli stati a ridurre le spese amministrative, il che significa meno controlli che costano cari, ma le mafie sono estremamente attente ad approfittare di ogni falla che si crea nelle difese pubbliche ed i risparmi di oggi possono significare perdite enormi per il futuro.

Nel quadro del riciclo di denaro sporco occorre tener conto che il proibizionismo delle droghe offre alle mafie guadagni enormi. Se il consumo di cocaina è diminuito negli USA, la globalizzazione ha aperto nuovi mercati ad esempio ci sono 200 milioni di cinesi nuovi benestanti. Si calcola che circa il 15% della popolazione è potenzialmente consumatrice di droghe quindi lo sviluppo economico porta inevitabilmente all'apertura di nuovi mercati della droga.

La lotta alla droga si dimostra inefficace, dalle dichiarazioni dei pentiti che hanno dichiarato di poter far passare imbarcazioni centinaia di tonnellate di droga senza problemi e dal fatto che, in posti dove non si segnalano traffici illeciti, l'acqua delle fogne e dei fiumi presenta tracce sempre più abbondanti di droga si può capire come questa sensazione di sicurezza sia falsa. Questo fiume di denaro, nelle mani delle mafie, significa lo smantellamento della democrazia come la conosciamo perché tutto, dalla comunicazione all'energia, dalla produzione alla grande distribuzione può venir inquinato.

La situazione dei testimoni di giustizia, o delle loro famiglie quando vengono uccisi, rappresenta una vergogna dello stato democratico, collaborare con la polizia o la giustizia può costare la vita, e può anche significare una vita di stenti e di emarginazione per i sopravvissuti e per i figli.

Gli stati hanno verso la mafia una politica reattiva, sembrano incapaci di concepire un approccio pro-attivo, eppure si può prevedere con certezza che crimini ambientali, finanziari, di falsificazione di medicine, di traffico d'organi o cibernetici diventeranno sempre più frequenti.

I governi hanno approcci nazionali, eppure l'Unione Europea dovrebbe accelerare la sua integrazione per contribuire anche ad accrescere la cooperazione mondiale e dotarsi di istituzioni efficaci di contrasto.

Ad esempio l'UNODC (ufficio droghe e crimine delle Nazioni Unite) stima che 124 tonnellate di cocaina siano state trasportate dalla regione andina in Europa nel 2008 per un controvalore di 34 miliardi di dollari. Per la prostituzione, le vittime di un vero e proprio mercato di schiave, sono stimate a 70000 persone all'anno con un guadagno di circa 3 miliardi di dollari, il traffico di

migranti si stima 55000 persone all'anno per un guadagno di 150 milioni di dollari. L'eroina di provenienza afgana procura guadagni di circa 55 miliardi annui. Per questi traffici le mafie utilizzano in Europa delle basi di distribuzione della "merce", ad esempio Spagna e Belgio vengono utilizzati per la distribuzione della cocaina, mentre Lampedusa dopo il blocco delle Canarie è diventata la porta di ingresso dell'immigrazione illegale, quanto all'eroina le strade passano dai Balcani o dall'Europa del Nord.

La lotta alle mafie non deve essere solo repressione, ma anche trasformazione ed impegno sociale, le proprietà dei mafiosi sequestrate non devono essere messe all'asta perché ritornerebbero loro proprietà, il lavoro delle associazioni civili con la creazione di cooperative giovanili è prezioso per ricreare un tessuto sociale e produttivo nelle zone devastate dalla mafia. È infatti necessario smontare l'alone romanzesco e spesso di simpatia che circonda i mafiosi; giochi di mafia, linee di abbigliamento ispirate alla mafia, squadre di calcio ispirate alla mafia, sono manifestazioni di una banalizzazione del fenomeno che abbassa fortemente la percezione della sua pericolosità.

È proprio la falsa normalità che favorisce la trasformazione di un'economia illecita in economia lecita, falso in bilancio, concorrenza sleale, turbativa d'asta non sono reati mafiosi, ma permettono di creare un capitalismo misto tra mafia ed imprenditoria, dove l'industriale che riduce i costi grazie a pratiche come lo smaltimento illegale di rifiuti o l'utilizzo di manodopera clandestina acquisisce un vantaggio sui concorrenti, che, a loro volta, per sopravvivere utilizzeranno pratiche illegali. Quando, come sta succedendo frequentemente, il capitalismo "mafia - imprenditoria" si collega alla politica, la mafia si trasforma da associazione criminale in organizzazione sistemica, ovvero il potere mafioso si realizza anche attraverso coloro che non sono associati direttamente alla cosca. Il politico indirizza gli appalti verso gli imprenditori che grazie a costi più bassi vincono le gare ed i criminali garantiscono che i costi non comportino spese superflue di protezione ambientale. Si crea così un'oligarchia dove al politico viene assicurata l'elezione, all'industriale le commesse pubbliche al mafioso guadagni illeciti e riciclaggio.

Se il bilancio della criminalità in Italia si può valutare attorno ai 120 miliardi di euro, molto meno conosciuta è la situazione in Europa, questa ignoranza garantisce la tranquillità di azione delle mafie che traggono il massimo profitto dal segreto delle loro attività.

Se a questo, si associano le pratiche fiscali del governo italiano che permettono il rientro di capitali esportati illegalmente, il travaso tra economia legale ed illegale viene facilitato per via istituzionale. Il connubio tra legalità ed illegalità può far supporre che il capitalismo attuale crollerebbe se si bloccassero le pratiche illecite, questo giustifica l'esistenza di paradisi fiscali e di una speculazione senza freni.

Questo connubio politica – imprenditoria – mafia è pratica ultra decennale, infatti Salvo Lima, esponente della corrente andreottiana in Sicilia, era un raccordo diretto con Cosa nostra, anzi la mafia si è accorta, prima di altri, di quanto fosse necessario avere degli uomini a Bruxelles.

In un intercettazione del mafioso Giuseppe Guttadauro si sente la necessità di avere Totò Cuffaro come tecnico a Bruxelles. Questo connubio non è solo italiano, i servizi di sicurezza tedeschi proteggevano la mafia turca. È per questo che le mafie sono gli attori della geopolitica attuale, Macedonia, Montenegro, Kosovo hanno giocato e giocano un ruolo di basi per il commercio di sigarette, di armi, droga, organi e di prostituzione.

Di fronte alla mondializzazione occorre avere una strategia globale contro le mafie, il semplice contenimento a livello nazionale significa considerare la mafia un problema di ordine pubblico, cosa che non è più da tempo. Strategia, quindi, che passi dal contenimento alla prevenzione, in questo contesto l'ineleggibilità di condannati per reati di mafia o ad illeciti finanziari ed amministrativi ai parlamenti europei e nazionali potrebbe essere uno di questi criteri di prevenzione, ma si scontra con una cultura liberale in cui il condannato che abbia scontato la pena non deve più

rendere conto dei propri atti alla società.

L'omogeneizzazione delle culture giuridiche dei 27 stati dell'Unione diventa quindi il presupposto indispensabile per l'efficacia dell'azione di contrasto, l'auto-riciclaggio in molti paesi non è reato. Occorre uscire dalla gabbia del reato di associazione criminale per introdurre a livello europeo il reato di concorso esterno, perché è grazie ai collusi che la mafia sopravvive. Le intercettazioni ambientali e telefoniche rappresentano una forma di controllo rigettata in molti stati. La cultura giuridica di paesi di grande cultura democratica accetterà molto difficilmente di restringere i diritti di associazione, eppure se non si riesce a far capire che occorrono dei distinguo introducendo almeno il concetto di divieto di associazione per fini illeciti, non si avvanzerà molto nel contrasto alla criminalità organizzata.

Il processo di presa di coscienza della gravità del fenomeno mafioso, è un processo culturale profondo, il lavoro di Roberto Saviano è esemplare sotto questo aspetto perché ha fatto più lui per pubblicizzare la gravità della situazione, che gli assassini, gli articoli o i processi del casertano. La strage di Duisburg nel 2007 ha risvegliato brevemente l'opinione pubblica tedesca, la giornalista Petra Reski, che per anni aveva denunciato il potere mafioso, è diventata estremamente popolare. Tuttavia l'opinione pubblica resta convinta che il problema resti fundamentalmente una questione tra italiani con scarse implicazioni per la popolazione tedesca.

Chi si occupa di mafia viene spesso tacciato di fanatismo perché vede pericoli mafiosi dappertutto, ma, anche se questa è la triste realtà, per convincere chi crede che il fenomeno riguardi solo regioni sottosviluppate e che le proprie strutture amministrative abbiano gli anticorpi necessari a proteggerlo, occorrerà un lungo lavoro di comunicazione.

Per chi si trova in prima linea è necessario capire che temi come: la precarietà del lavoro, la crisi economica, la paura dell'immigrazione, l'aumento della spesa pubblica, la disoccupazione o l'emergenza ambientale sono, per altri, i temi di interesse fondamentale, che fanno dimenticare che le mafie è proprio di questi problemi che si alimentano.

Solo una visione globale della complessità dei problemi che il mondo affronta attualmente permetterà di percepire la gravità del fenomeno e, forse, di arrestare una peste che sta corrodendo la democrazia. In ogni caso l'Europa avrà una possibilità di uscire da questa situazione se riprenderà con forza la via di una vera e propria integrazione.

Guido Ehrenfreund